



Informazione sul sistema europeo di Ecogestione ed Audit (EMAS)

## Attenzione alle scadenze !

Attenzione alle scadenze! Questa è la raccomandazione che facciamo a tutte le organizzazioni registrate EMAS.

Il Regolamento CE 1221/2009 (art. 6) prevede che almeno ogni tre anni un'organizzazione registrata venga sottoposta a verifica da parte di un verificatore ambientale accreditato e predisponga una nuova dichiarazione ambientale che deve essere inviata all'Organismo Competente per ottenere il rinnovo della registrazione. L'art. 15 stabilisce però che un'organizzazione registrata è sospesa o cancellata dal registro se entro 2 mesi dalla richiesta non presenta all'Organismo Competente quanto necessario al rinnovo.

Il Comitato Ecolabel Ecoaudit – Sezione EMAS Italia, l'Organismo Competente italiano, contestualmente alla comunicazione della avvenuta registrazione/rinnovo, invia il nuovo certificato di registrazione in cui è riportata la scadenza della registrazione, desunta dalla stessa dichiarazione ambientale convalidata.

Tale data compare sia nel registro europeo che nel registro italiano delle organizzazioni registrate EMAS.

In particolare il nuovo registro europeo, consultabile alla pagina <http://ec.europa.eu/environment/emas/register/> e modificato a seguito dell'entrata in vigore Regolamento CE 1221/2009, ripor-

ta una grande quantità di informazioni prestando grande attenzione alle date di registrazione e di scadenza. L'intendimento della Commissione europea è infatti quello

di non rendere visibili nel registro le organizzazioni la cui registrazione risulti scaduta. Questo infatti potrebbe significare che l'organizzazione non ha più in piedi il sistema di gestione EMAS e far venir meno la correttezza ed affidabilità dei dati nel registro. Poiché tenere un registro europeo pubblico è uno dei compiti che il Regolamento affida alla Commissione europea, quest'ultima è intenzionata a mantenere i dati il più possibile corretti e quindi ad eliminare dalla parte visibile al pubblico le organizzazioni che

apparentemente non hanno soddisfatto il requisito del Regolamento di inviare ogni anno la dichiarazione aggiornata o ogni tre anni la nuova versione della stessa. Inoltre, fatto non meno importante, i dati del registro europeo vengono utilizzati da altri istituti a fini statistici: risulta quindi assolutamente necessario mantenere l'affidabilità del dato.

Attualmente è in fase di test questa nuova modalità operativa, che renderà la gestione delle scadenze piuttosto rigida, considerando di fatto sospese quelle organizzazioni che non abbiano provveduto all'invio del rinnovo per tempo, come previsto dal Regolamento stesso. Tale sospensione viene revocata in automatico allorché l'organismo competente, ricevuta la nuova dichiarazione o la dichiarazione aggiornata, inserisce la nuova data di scadenza.

Analogamente anche il registro italiano dovrà adeguarsi: non sono possibili infatti discrepanze tra quanto riportato nei due registri. A questo scopo già da qualche mese infatti l'ISPRA invia, alle organizzazioni la cui domanda di rinnovo non risulta

ancora pervenuta, un avviso in cui, ricordando che la registrazione è scaduta, si invita a provvedere e comunque ad informare sulle intenzioni in relazione al mantenimento della registrazione.

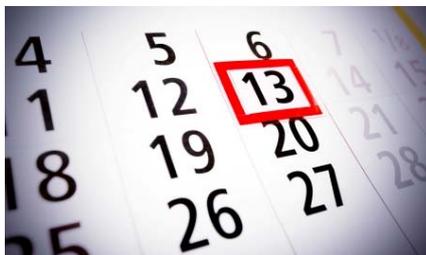
In caso di mancata informazione da parte delle organizzazioni contattate, dopo due mesi dalla richiesta il Comitato Ecolabel Ecoaudit procederà alla sospensione della registrazione e successivamente alla cancellazione.

Finora la scelta era stata di non considerare così rigorosamente le scadenze, consci anche del fatto che si erano accumulati notevoli ritardi nell'espletamento dei procedimenti, talvolta anche ben oltre sei mesi, in buona parte dovuti alla *vacatio* nelle nomine dei membri del Comitato Ecolabel Ecoaudit che, come noto, durano in carica tre anni.

Nel corso del 2012 tuttavia, un notevole sforzo è stato fatto dal Comitato stesso e dall'ISPRA per ridurre tali ritardi: al momento occorrono mediamente 3-4 mesi per ottenere il rinnovo della registrazione, ma l'obiettivo è di ridurre ulteriormente tale attesa. A questo sforzo però deve corrispondere una maggiore attenzione da parte delle organizzazioni aderenti

allo schema EMAS.

Preghiamo quindi le organizzazioni registrate di rispondere al nostro avviso di scadenza (occorre poco tempo: basta inviare una mail!) ma innanzitutto di porre maggiore attenzione alle date e, di concerto con i verificatori ambientali accreditati, di pianificare le attività di verifica e convalida finalizzate al rinnovo con un congruo anticipo. Ciò permetterà al Comitato e all'ISPRA di lavorare meglio, ma soprattutto eviterà alle organizzazioni di incorrere nella sospensione.



### IMPORTANTE

*Segnalateci argomenti di interesse per la comunità di EMAS o esperienze che volete condividere nelle pagine di questa newsletter.*

*Saremo lieti di approfondirne i temi o di ospitare un vostro contributo.*

## Sicuri che più raccolta differenziata dei RSU si traduce in maggiori costi per i cittadini?

Gli obiettivi di legge relativi alla Raccolta differenziata prevedono il raggiungimento del 65% entro il termine ormai spirato del 31/12/2012.

Le Amministrazioni Comunali più virtuose l'hanno raggiunto o sono ormai vicine al traguardo, ma per le altre che sono ancora in "cammino" la scelta di avventurarsi in una raccolta differenziata più spinta del tipo "porta a porta" è fortemente influenzata dalle preoccupazioni relative ai maggiori costi da sostenere, condivise anche da una parte dei Comuni registrati EMAS per i quali il Comitato Ecolabel Ecoaudit, con l'ultima posizione del 13 settembre 2012, ha infatti voluto definire un percorso di graduale raggiungimento agli obiettivi normativi della Raccolta Differenziata a fronte di un serio e adeguato programma di azioni adottato dall'Amministrazione Locale e monitorato in fase attuativa.

Spunti e conclusioni inaspettate in merito arrivano dal documento approvato il 16 gennaio u.s. dalla 13<sup>a</sup> Commissione Permanente del Senato a chiusura di un'indagine quinquennale (2008/2012) condotta sul tema delle problematiche relative alla produzione e gestione dei rifiuti, ai costi posti a carico dei cittadini, alla tracciabilità, al compostaggio, alla raccolta differenziata ed alla effettiva destinazione al recupero e al riuso dei rifiuti.

Facendo un focus sugli aspetti relativi alla raccolta differenziata e ai costi sostenuti per la gestione dei rifiuti emerge come, specialmente nel medio/lungo periodo, non vi sia un rapporto direttamente proporzionale tra livello di raccolta differenziata e i costi a carico dei cittadini, ma anzi sembra più una proporzionalità inversa: nelle regioni con più elevate percentuali di raccolta differenziata i costi (per abitante e per Kg) sono inferiori a quelli sostenuti nelle regioni a più bassi livelli.

Le modalità di gestione dei rifiuti prodotti, in costante aumento, variano molto tra regioni del Nord, del Centro e del Sud. Nel 2010 il Nord ha raccolto in modo differenziato il 49,1% (circa 7,3 milioni di tonnellate), il Centro il 27,1% (circa 2 milioni di tonnellate) mentre il Sud solo il 21,2% (circa 2,2 milioni di tonnellate) dei rifiuti prodotti. Il dato interessante è quello relativo ai costi per tonnellata della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti per l'anno 2009 che, per il Nord, passano dai 191,9 euro della Valle d'Aosta, ai 203,1 euro dell'Emilia Romagna e ai circa 224 euro della Lombardia e del Veneto al picco dei 254 euro del Friuli Venezia Giulia. Per le Regioni del Centro/Sud si passa dai 209,8 euro per tonnellata delle

Marche e i 221 euro dell'Umbria alle punte di 321,2 euro del Lazio e, rispettivamente, di 332 e 352,4 euro di Sardegna e Campania.



La differenza di costo risulta quindi legata all'efficienza dell'intero sistema di gestione integrata dell'area considerata ed in particolare ad un'ideale dotazione impiantistica presente (impianti di compostaggio e termovalorizzatori) che permette una valorizzazione dei rifiuti derivanti dalla raccolta differenziata, lo sfruttamento dei vantaggi del recupero energetico e importanti risparmi derivanti dal basso ricorso alla discarica.

Le Regioni del Nord sono infatti quelle meglio attrezzate in questo senso, con un'elevata presenza di impianti di compostaggio (165) a pieno utilizzo (81,4% della quantità autorizzata), un adeguato ricorso ai termovalorizzatori e un uso solo residuale della discarica; regione simbolo è la Lombardia con il 48% di raccolta differenziata, il 44% dei rifiuti bruciati nei termovalorizzatori e solo l'8% conferiti in discarica. Diversamente il Sud ha una dotazione di 49 impianti di compostaggio ed il Centro di soli 41, con bassi livelli di utilizzo pari rispettivamente al 52,3% e 43,5% della quantità autorizzata, e un elevato ricorso alla discarica con punte del 74% nel Lazio, dell'83 in Basilicata e del 93% in Sicilia.

In sintesi, il contenimento dei costi è il risultato di una programmazione di natura gestionale e infrastrutturale che passa attraverso:

- un'efficace informazione ed educazione dei cittadini, finalizzata alla prevenzione della produzione dei rifiuti e al corretto conferimento differenziato;
- una stringente raccolta differenziata "porta a porta" di tutte le frazioni;
- l'utilizzo di una tariffazione puntuale che leghi, sulla base del principio chi inquina paga, il costo del servizio alla quantità dei rifiuti prodotta, agendo in tal modo anche sulle scelte di acquisto a favore di prodotti che producono meno rifiuti;
- una dotazione impiantistica adeguata costituita dal giusto mix dimensionale tra impianti di compostaggio e termovalorizzatori con il ricorso alla discarica in via residuale.

Per maggiori informazioni:

<http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?>

[tipodoc=SomComm&leg=16&id=697499](http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=SomComm&leg=16&id=697499)

- Secondo allegato

## II LOGO



### Per comunicare l'adesione ad EMAS - Esempio 1

Cominciano ad essere più numerose le organizzazioni che utilizzano il logo nelle pubblicità su riviste e giornali, di sicuro impatto per comunicare l'adesione al Regolamento EMAS.

In questo numero vi presentiamo due di questi esempi di uso del logo. Nel primo caso si tratta del Consorzio Nazionale Riciclo e Recupero Imballaggi Acciaio, registrato dal 2011.



### Per comunicare l'adesione ad EMAS - Esempio 2

Il secondo esempio che vi proponiamo è tratto da una pubblicità su una rivista del CiAL - Consorzio Imballaggi Alluminio, in EMAS dal 2006.



Inviateci i vostri esempi di uso del logo. Saremo lieti di pubblicarli



## IL LOGO



### Promozione di EMAS

Ecco una interessante modalità di promozione del Regolamento EMAS attraverso l'uso del logo attuato dall'*EMAS Advisory Board* tedesco.

Sulle buste, oltre all'intestazione, fa bella mostra di sé un francobollo personalizzato con il logo.

## L'EMAS a tutto distretto

### Attestato EMAS per i "fashion Districts"

Lo scorso 12 dicembre il Comitato Ecolabel Ecoaudit Sezione EMAS Italia ha deliberato il



rilascio dell'attestato EMAS di Distretto per i 3 distretti toscani della moda: tessile di Prato, abbigliamento di Empoli, calzaturiero di Lucca. Il risultato, tanto atteso, è il frutto di un importante lavoro maturato nell'ambito del progetto Europeo IMAGINE "Innovations for a Made Green in Europe" nato con l'obiettivo di migliorare la qualità, la competitività e le performance ambientali delle PMI dei 4 distretti industriali toscani del settore moda mediante la diffusione dell'approccio distrettuale di EMAS.

IMAGINE è un progetto avviato nel 2009 e conclusosi nel settembre 2012 che già aveva visto il conseguimento dell'Attestato EMAS da parte del distretto Conciario di Santa Croce sull'Arno nel giugno 2011. Il progetto, cofinanziato dall'Unione Europea nell'ambito del Programma Quadro per l'innovazione e la competitività, ha visto il coinvolgimento di oltre 70 imprese in attività di formazione e supporto nel percorso verso la certificazione ambientale e prevede vari studi sul ciclo di vita dei prodotti.

Il riconoscimento ottenuto dai 4 Distretti rappresenta una grande opportunità in termini di semplificazioni e sinergie per le PMI operanti all'interno dei Distretti soprattutto nell'ottica dell'ottenimento della Registrazione EMAS e la mitigazione degli impatti ambientali a livello di area.

L'Attestato EMAS testimonia l'impegno dell'industria italiana verso la sostenibilità ambientale contribuendo in maniera forte a caratterizzarne la produzione. L'obiettivo comune a tutti gli operatori di IMAGINE è che questo riconoscimento, così prestigioso, possa essere ben divulgato a livello globale in modo da spingere sempre di più il consumatore ad effettuare acquisti di prodotti realizzati nel pieno rispetto dell'ambiente.

Per ulteriori dettagli si consiglia di consultare il sito <http://www.projectimagine.eu/>

### Il Distretto chimico farmaceutico di Latina sul TG3 Lazio

E' stato trasmesso lo scorso 11 gennaio, in fascia serale sul TGR Lazio, il servizio sulla conferenza stampa tenuta da Confindustria Latina in cui sono stati presentati i risultati ottenuti nell'ambito del Progetto EMAS di cui è capofila la Camera di Commercio di Latina. Alla Conferenza hanno partecipato i Sindaci e i delegati dei Comuni di Latina,



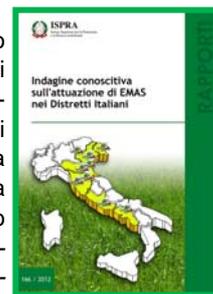
Aprilia, Cisterna e Sermonea in cui risiedono mol-

te organizzazioni del settore chimico farmaceutico aderenti al progetto a cui, nel maggio 2012, il Comitato Ecolabel Ecoaudit Sezione EMAS ha rilasciato l'Attestato EMAS di Distretto. Durante la conferenza sono stati illustrati anche i contenuti del *Questionario sulla percezione ambientale* che da febbraio sarà distribuito a tutti gli Stakeholder.

Il progetto, considerato da tutti gli aderenti innovativo in quanto in grado di aggregare le grandi aziende chimico farmaceutiche e il loro indotto ai fini della tutela ambientale dell'intera area, rappresenta di fatto un prototipo che Confindustria Latina propone di estendere ad altri comparti produttivi. Il questionario, pertanto, sarà lo strumento che consentirà di conoscere in maniera più approfondita il territorio permettendo di individuare gli impatti ambientali percepiti con maggiore intensità dalla popolazione e sui quali avviare altrettanti programmi di risanamento e salvaguardia ambientale.

### ISPRA pubblica il I Rapporto Distretti con Attestato EMAS

A Ottobre 2012 il Servizio CER – Settore EMAS di ISPRA, con la collaborazione del Dipartimento di Studi Aziendali dell'Università degli Studi di Roma Tre, ha pubblicato il Rapporto "Indagine conoscitiva sull'attuazione di EMAS nei distretti italiani" per riscontrare, sul campo, l'esperienza italiana nell'attuazione di EMAS a livello territoriale.



L'indagine è stata rivolta a tutti i Distretti in possesso dell'Attestato EMAS attraverso l'invio di questionari ai Soggetti Gestori e alle organizzazioni registrate EMAS. I risultati hanno messo in evidenza che EMAS è un ottimo strumento per il miglioramento delle criticità ambientali di un territorio e un valido mezzo per gestire i rapporti tra le imprese e i portatori d'interesse. D'altra parte, la maggiore criticità riscontrata si è rivelata la difficoltà del Soggetto Gestore di fornire le risorse finanziarie necessarie per facilitare la diffusione della Registrazione tra le singole Organizzazioni. Il percorso per l'ottenimento dell'Attestato, rafforzando l'immagine del Distretto e favorendo la creazione di sinergie tra gli Stakeholder locali, conferma EMAS come strumento di valorizzazione del prodotto distrettuale tipico del *Made in Italy* in un'ottica di sviluppo sostenibile partecipato e collaborativo.

Per approfondire tutti gli altri risultati emersi dall'indagine si può scaricare il Rapporto 16\_6\_2012 dal sito ISPRA al seguente link:

<http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/indagine-conoscitiva-sullattuazione-di-emas-nei-distretti-italiani>

## Le nuove registrazioni

### Dicembre 2012

- IT-001509: Dedalo Esco S.p.A.
- IT-001510: Novel S.p.A.
- IT-001511: Molini Bongiovanni S.p.A.
- IT-001512: Noviconsult s.a.s.
- IT-001513: Azienda Servizi Integrati S.p.A.
- IT-001514: Comune di Champorcher (AO)
- IT-001515 Jersey Mode S.p.A.

Il registro completo EMAS è consultabile sul sito web dell'ISPRA



## UE...e non solo

A distanza di tre anni dall'entrata in vigore del Regolamento EMAS III, anche in Italia, in materia di registrazione EMAS globale, qualcosa si sta finalmente muovendo.

Lo scorso dicembre il Comitato Ecolabel Ecoaudit - Sezione EMAS Italia ha infatti rilasciato al RINA (Verificatore IT-V-0002), come previsto dallo stesso Regolamento, il primo accreditamento per operare in un paese terzo (in questo caso, l'Albania).

Tra i paesi membri che, ad oggi, hanno formalmente deciso di consentire la registrazione di organizzazioni extra UE attraverso i propri organismi competenti, questa "apertura sul mondo" sta, tuttavia, vivendo ancora una fase sperimentale, tanto che le richieste di accreditamento per attività di verifica e convalida al di fuori dai confini europei, sono state, esperienza italiana a

parte, solamente due e hanno interessato Germania e Finlandia.

Si ricorda che l'art. 22 del Regolamento CE 1221/09 prevede, ai fini del suddetto accreditamento, che il verificatore ambientale dia evidenza all'organismo di accreditamento o abilitazione del possesso di specifiche conoscenze, in particolare per quanto riguarda la normativa ambientale e la lingua ufficiale del paese nel quale intende svolgere le verifiche. Tali requisiti possono eventualmente essere soddisfatti anche dimostrando l'esistenza di un regolare rapporto contrattuale tra il verificatore e un soggetto esterno, qualificato allo scopo e indipendente dall'organizzazione oggetto di audit.

Con l'occasione si sottolinea – quale figura centrale per la credibilità di tutto

il sistema - l'importanza proprio del verificatore ambientale, specialmente laddove i contatti con le autorità locali responsabili per l'applicazione delle leggi ambientali possono essere difficoltosi se non impossibili, a meno di specifici accordi tra stati. Aspetti quali la conformità legislativa o gli eventuali reclami delle parti interessate richiederanno, in questi casi, particolari approfondimenti in sede di verifica.

In attesa di conoscerne gli esiti, non resta che augurarsi che questa iniziativa "oltre Adriatico" possa fare da richiamo per altre aziende con particolari legami commerciali con l'Europa, multinazionali con siti ubicati sia in stati membri che in paesi terzi ed enti locali che amministrano aree interessate da flussi turistici provenienti dal vecchio continente.



## L'impegno ambientale del gruppo UniCredit



Dal 19 dicembre scorso Banca UniCredit, già registrata nel 2002 con il numero IT-000124, ha esteso la registrazione a tutte le sue filiali italiane ottenendo il record di registrazione con il maggior numero di siti (più di 4.000!). Attualmente quindi, ben 4.432 siti di UniCredit, tra filiali e sedi amministrative, sono sotto gestione ambientale, per un totale di 44.725 dipendenti e 3.182.967 mq di superficie.

Questo ha fatto sì che i siti registrati in Italia passino da 1827 a 6259, con un

incremento di circa il 250%!

Questo importante risultato italiano si deve alla partnership che UniCredit ha avviato nel 2009 con il WWF, che ha portato allo sviluppo di un Programma di Sostenibilità Ambientale, con un focus sulla lotta ai cambiamenti climatici. In particolare la politica ambientale del gruppo si articola in tre punti: valutazione e riduzione delle emissioni interne; riduzione delle emissioni finanziarie; sviluppo di un'identità ambientale dei dipendenti.

In relazione alle proprie prestazioni ambientali, nel prossimo triennio il gruppo si è impegnato a migliorare l'efficienza energetica dei centri di elaborazione dati, ridurre le emissioni di CO2 interne del 30%, i consumi ener-

getici del 18% e a ridurre di 54 tonnellate all'anno i consumi di carta.

Tutto ciò attraverso azioni come l'installazione di una rete di telecontrollo per 114 filiali, l'ottimizzazione degli spazi e dei macchinari di climatizzazione, la smaterializzazione delle comunicazioni tra banche e cliente.

Molto importante anche l'impegno sugli aspetti indiretti, ovvero il *core business* dell'organizzazione. È obiettivo aziendale infatti lo sviluppo di una metodologia di calcolo dell'intensità di CO2 del proprio portafoglio degli impieghi (emissioni finanziarie) e di una metodologia per il calcolo degli impatti ambientali legati alle centrali a carbone al fine di sviluppare una politica creditizia speciale per il settore (Coal Policy).

ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale  
Via Vitaliano Brancati, 48  
00144 Roma

Tel.: 06-50072020

Fax: 06-50072078

E-mail: [emas@isprambiente.it](mailto:emas@isprambiente.it)



Siamo su internet per qualsiasi  
informazione su EMAS:  
[www.isprambiente.it/certificazioni/site/it-IT/](http://www.isprambiente.it/certificazioni/site/it-IT/)

Hanno collaborato a questo numero:

Bertrand Capra  
Barbara D'Alessandro  
Mara D'Amico  
Maurizio Maggi  
Michele Preziosi (Tirocinio)  
Valeria Tropea  
Silvia Ubaldini